



CHIEDI AL FAUNISTA

GARZAIE DEL TRIVENETO

con FRANCESCO SCARTON



GIU 2020 // A CURA DI GIADA DE ZEN



AsFaVe

La quasi assenza delle nidificazioni di airone bianco maggiore a cosa è dovuta: particolarità della biologia della specie, inadeguatezza dei nostri habitat?

L'airone bianco maggiore è sempre stato rarissimo nel Veneto; in alcuni censimenti del recente passato non vi è stata alcuna segnalazione di nidificazione, probabile o certa. E' improbabile anche che quest'ultima possa essere passata inosservata, trattandosi di una specie di grandi dimensioni e molto visibile. Nel Veneto gli ambienti potenzialmente idonei, in particolare i vasti canneti, sono presenti in alcune aree lagunari e deltizie, seppure non sempre sono sufficientemente tranquilli; una caratteristica questa che invece l'airone bianco maggiore sembra spesso ricercare.

Ci sono specie di Garzaie in pericolo, minacciate o rare?

Vi sono alcune specie di Ardeidi che sono considerate "minacciate", secondo la Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia, che ha valutato il rischio di estinzione di gran parte delle specie che si riproducono nel nostro Paese. Si tratta di due specie di aironi non coloniali, che quindi non nidificano in garzaie (è il caso del tarabuso e del tarabusino) e di una sola specie coloniale, la nitticora. Quest'ultima ha subito in Italia una forte diminuzione, che sembra essersi arrestata solo negli ultimi anni; ciò spiega la sua inclusione tra le specie che non versano in condizioni sicure di conservazione. Se invece consideriamo la rarità delle specie, gli aironi coloniali che hanno le popolazioni nidificanti più piccole in Italia sono la sgarza ciuffetto, con meno di 400 coppie, e l'airone bianco maggiore, con valori di poco superiori. Tuttavia la prima specie è in diminuzione nell'ultimo decennio, mentre la seconda è in discreto aumento.

Quali sono le principali problematiche e minacce di questa famiglia?

Vi sono diverse problematiche di conservazione che riguardano gli Ardeidi coloniali. Benchè alcune di queste specie siano in evidente aumento negli ultimi dieci-venti anni, altre sono in diminuzione, per cause spesso non semplici da identificare. Tra le varie minacce possiamo senz'altro citare la frammentazione delle zone umide, che riduce o rende meno idonee per queste specie importanti aree di alimentazione; il taglio o la riduzione areale di boschetti planiziali o golenali, potenziali siti di nidificazione per diverse specie; il disturbo antropico che si può osservare in alcune tipologie di siti (in particolare le cave allagate, i canneti alla foce dei fiumi, i piccoli nuclei alberati all'interno di parchi e vasti giardini) che non raramente sono utilizzati per nidificare. Per una specie migratrice come l'airone rosso le minacce possono agire invece nei quartieri di svernamento subsahariani, lontano quindi dalle aree di nidificazione, ed essere dovute alle forti variazioni climatiche che si stanno osservando in quelle aree. I pronunciati fenomeni di siccità che si sono registrati negli ultimi anni hanno probabilmente causato la mortalità di molti individui, riducendo le dimensioni della popolazione di airone rosso.



Quali sono i predatori naturali di questi animali?

Sulle diverse specie di Ardeidi (gli aironi) e di Falacrocoracidi (cormorano e marangone minore) la predazione naturale si osserva quasi esclusivamente a carico di uova, pulcini e giovani che abbiano da poco lasciato il nido. Fra i predatori noti per le zone umide europee possiamo elencare la gazza, la cornacchia grigia, il falco di palude, l'albanella minore e, soprattutto nel caso dell'airone airone rosso che nidifica spesso sul canneto e quindi a poca distanza da terra, anche il cinghiale, la puzzola e la volpe. La predazione a carico degli adulti è invece molto meno comune: sono stati osservati episodi, non sempre conclusi con l'uccisione, di attacchi ad aironi da parte di aquile di mare e femmine di astore. Nel Nord America, l'aquila di mare dalla testa bianca può regolarmente predare adulti di alcune specie di aironi. E' importante aggiungere che l'eventuale disturbo causato alle garzaie, volontariamente o no, dall'uomo porta spesso all'involo degli adulti incubanti, con il rapido arrivo di Corvidi che possono predare uova e pulcini. E' per questo che nei censimenti che organizziamo da anni raccomandiamo sempre la massima prudenza, evitando nel modo più assoluto di far alzare gli animali dai nidi.



Nella tabella 8-1 del censimento 2019 si nota l'aumento enorme del guardabuoi e l'unica flessione negativa della nitticora. Pensate che le due cose siano collegate?

Sembra poco probabile ci possa essere un nesso causale tra l'aumento osservato dell'airone guardabuoi ed il calo della nitticora negli ultimi anni. La prima specie è in espansione in gran parte del suo areale europeo, quindi non solo nel Veneto o, più in generale, nel nord Italia. E' una specie molto adattabile, capace di utilizzare anche gli ambienti semi-naturali per la ricerca del cibo; l'aumento delle temperature medie annue probabilmente la sta favorendo. La nitticora è invece in calo anche nell'Italia nord-occidentale, in quel caso si ritiene per la riduzione delle risaie gestite in maniera tradizionale, che rappresentavano un importante ambiente di alimentazione. Bisogna inoltre considerare che la nitticora è una specie molto elusiva e la stima della sua popolazione nidificante è sempre molto problematica; non possiamo escludere che i risultati dei recenti censimenti nel Veneto siano pertanto leggermente sottostimati.